

# Vitalizi, oggi il primo sì Poi lo scoglio del Senato

*Ancora scintille Pd-M5S: poi votano insieme*



**hanno detto**

**SISTO (FI)**

«La retroattività è una barbarie»

«La retroattività è una barbarie; siamo in presenza di un provvedimento pericoloso sul piano costituzionale. Con un'operazione di macelleria sociale si stanno mettendo a rischio venti milioni di pensionati: oggi tocca ai parlamentari, ma domani toccherà a loro»

**TONINELLI (M5S)**

«Legge non perfetta ma va approvata»

«Questa legge non è perfetta, ma noi la votiamo perché per riavere la fiducia dei cittadini questo Parlamento deve approvare questa legge. A patto però che non sia peggiorata dal Pd. Avanti allora, al Senato deve passare perché non è una legge di propaganda»

**MARCO IASEVOLI**

ROMA

**T**utti d'accordo e tutti contro. La strana storia della legge taglia-vitalizi potrebbe avere oggi un primo punto di svolta, con il voto favorevole alla Camera dei deputati di Pd, M5S e Lega. Ma le polemiche, c'è da scommetterci, non si placheranno facilmente. Da un lato perché il testo dovrà superare la prova ben più ardua dell'esame di Palazzo Madama. Dall'altro perché restano in piedi i dubbi di costituzionalità: il testo aggredisce i vitalizi degli ex parlamentari (per quelli in carica già valgono le norme molto più austere varate nel 2012), e l'ombra di un giudizio negativo della Corte costituzionale ieri aleggiava su Montecitorio.

**SIVOTA OGGI CON LA STRANA MAGGIORANZA PD-M5S-LEGA-FDI**

La proposta di legge che porta il nome del deputato Matteo Richetti riceverà i voti favorevoli di Pd, M5S, Lega e Fratelli d'Italia. «Saranno 363 sì e 60 no», si sbilancia Pino Pisicchio del Gruppo misto. Ma prima di convincere i dem a convergere sul testo, il capogruppo Ettore Rosato e lo stesso Richetti hanno dovuto sudare sette camicie. I dubbi sollevati dal gruppo del Pd riguardano la retroattività della norma (che potrebbe essere incostituzionale) e anche l'ipotesi, in realtà molto remota, che il passaggio al contributo dei politici nazionali e regionali apra la porta ad un analogo passaggio "forzato" al contributo per i cittadini che sono andati in pensione prima che entrasse in vigore la riforma Fornero. Dopo una lunga riunione, in Au-

la le pregiudiziali di costituzionalità vengono bocciate con Forza Italia e Alternativa popolare che provano a bloccare l'iter del testo. «È un cedimento al populismo, straccia lo Stato di diritto e manca la bollinatura della Ragioneria», attaccano il capogruppo Fi Renato Brunetta e diversi esponenti centristi. La diga della "strana maggioranza" però tiene.

**LA SFIDA SULLA PATERNITÀ DEL TESTO E SULLA "NORMA FORNERO"**

Il voto finale di oggi è tutta un'altra storia. Perché per quanto si prevede che Pd e M5S votino insieme, i toni saranno accesi. I dem rivendicano la paternità della proposta. I pentastellati idem. E allora un emendamento riaccende le polemiche e fa nuovamente aumentare le distanze. È una proposta di modifica presentata dal partito di Grillo nella quale si propone che i requisiti d'età della legge Fornero vengano applicati non dalla prossima legislatura, ma già in quella in corso. Probabilmente l'emendamento sarà bocciato e farà discutere. ma lo capiremo nelle prossime ore.

**SHOW DI GRILLO IN TRIBUNA:**

**«MA NON ASSISTO AL VOTO FINALE»**

Come previsto, ieri il leader M5S Beppe Grillo ha assistito ai lavori dalle tribune di Montecitorio. «È una delle nostre battaglie, sono venuto a vedere che facce fanno, i trucchi, i trucchetti...». Però poi l'ex comico comprende che alla Camera non ci saranno grossi scontri e quindi annuncia che oggi non ci sarà al voto finale. «Già sappiamo come va a finire qui. Bloccheranno tutto al Senato, lì sono anziani...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

